

«Chiamo gli imprenditori alla battaglia anti rendita»

I tre impegni di Nardella contro la fuga dei residenti dal centro e dall'Oltrarno: parcheggio in piazza Tasso, 30 case del Comune ai fiorentini, Ataf più efficiente

a cura di **Marzio Fatucchi**

Rendita immobiliare, cantieri, viabilità, politica culturale, quella nazionale, le prossime elezioni a Firenze. Questi i temi toccati dal sindaco Dario Nardella nel forum con il *Corriere Fiorentino*. Ma il colloquio non poteva che cominciare con il caso dei due palazzi in San Felice venduti per trasformarli in residenze per i turisti, con la possibile chiusura della farmacia che dal 1810 è in quella piazza.

Sulla vicenda di piazza San Felice abbiamo titolato «Ultima chiamata» perché dopo lo svuotamento subito dal centro storico ora si rischia che lo stesso succeda nell'ultimo dei quartieri rimasto ancora abbastanza integro. Due palazzi storici, uno accanto all'altro, venduti e destinati a diventare residenze per turisti. È la logica della rendita che imperversa. Le parole non bastano: che intendete fare?

«Ho apprezzato il dibattito aperto dal *Corriere Fiorentino*, lo trovo utile e fondato. Ci sono tre fattori alla base del fenomeno della rendita passiva, parassitaria. A Firenze come in Italia, c'è una cultura imprenditoriale che in alcuni casi ha scelto la rendita passiva, sicura, rispetto al rischio di impresa che produce lavoro e ricchezza. Poi, tra gli anni '80 ed i '90 la classe dirigente della città ha deciso di svuotare il centro di Firenze di funzioni di interesse pubblico: un processo

che comincia da lontano. Tutti gli uffici giudiziari, le sedi delle banche più importanti, quasi tutte le sedi universitarie sono stati portati fuori, e con loro le attività correlate. Così si è svuotato il centro. Non era una scelta sbagliata: lo sbaglio è stato non ripensare il centro con un piano strategico di riqualificazione. Terzo: il combinato disposto dell'aumento del turismo e della liberalizzazione del commercio».

Le soluzioni?

«Su turismo e deregulation siamo la prima ed unica città d'Italia che ha affrontato con un piano coerente l'anarchia del commercio e la deregulation. Con strappi e rischi come il regolamento Unesco che ha retto anche ai ricorsi al Tar. Abbiamo fermato i fast food, i mini market».

Sì, però la farmacia di piazza San Felice è sotto sfratto.

«Domani ci andrò di persona (la visita è avvenuta ieri, come raccontato nell'articolo accanto, ndr). Il Comune farà di tutto per difendere gli esercizi storici».

Ma voi siete intervenuti quando il centro aveva già subito l'aggressione.

«C'è stato un ritardo evidente. Non è un rimprovero alle amministrazioni precedenti: i nostri strumenti sono migliori di prima. Ma attenzione a dire che non ci sono più residenti in centro. I dati di Vodafone ci dicono che tante persone vivono e lavorano in centro. Il centro è ancora

vissuto dai fiorentini».

A noi non sembra. Se fosse come lei dice perché chiuderebbero i negozi di vicinato e aprirebbero le rivendite di chincaglierie per turisti?

«Perché sono aumentati esponenzialmente i turisti. Rivendico che siamo già partiti con un'inversione di tendenza: abbiamo dato una nuova destinazione ai contenitori vuoti, senza seguire l'ondata della rendita passiva. L'ex Tribunale che diventa la fondazione Zeffirelli, centro culturale di performing art, ospiterà anche una università. Una parte delle Murate destinata a incubatore di start up».

Ma le Murate sono rimaste l'unico caso di intervento pubblico per la residenza popolare in centro...

«Sono una delle cose più belle fatte dalle precedenti amministrazioni. Ma il vero progetto per riportare la residenza in centro è la tramvia. Non posso obbligare ma solo favorire la residenza. Una famiglia italiana ha in media due automobili, non può stare in un centro come quello di

Firenze, costruito nel Medioevo, con due auto. Chi vive in centro deve potersi muovere liberamente senza essere schiavo delle auto».

Però voi avete chiuso piazza del Carmine alle auto. Ma non si dovrebbe prima fare i parcheggi e poi pedonalizzare?

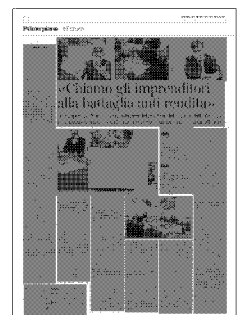
«Abbiamo fatto il piano dei parcheggi pertinenziali per residenti, non si sono fatti avanti soggetti imprenditoriali: ci riproveremo. Agli imprenditori dico: rischiate insieme a noi. Ho cercato di ampliare il parcheggio della Calza: ce lo ha bloccato la Sovrintendenza. E quindi ora lanciamo il bando per il parcheggio interrato su piazza Tasso. E comunque con 2 nuove linee di tramvia avremo 22 milioni di passeggeri in più e 10 mila auto in meno al giorno...».

I parcheggi pertinenziali sotterranei costano almeno 25 mila euro: se non fate controlli, conviene prendersi le multe, che peraltro non fate.

«Ho rimesso i vigilini, tolti da Renzi. Rivendico la decisione».

Ma anche in questo caso, non è un errore fare prima le multe e poi i parcheggi? Piccolo esempio: in via dell'Erta Canina ci parcheggia chi viene da fuori e i residenti restano senza posto.

«Lì cambierà tutto, faremo dei lavori di riqualificazione e ci saranno solo parcheggi per



i residenti».

L'attesa salvifica della tramvia non vi si ritorcerà contro? Le tramvie non copriranno tutta la città...

«Vedremo i numeri. I nuovi sistemi di trasporto per bike e car sharing sono o non sono un miglioramento della mobilità? Secondo me sì».

Nuove tramvie, bike e car sharing. Ma sul nodo dell'edilizia popolare in centro siamo rimasti fermi alle Murate.

«Intanto abbiamo fatto una ricognizione sulle proprietà immobiliari del Comune: abbiamo 30 alloggi in centro su cui lanceremo un piano di housing sociale. Ma non do più date: non scommetto più cene».

Trenta appartamenti? Negli ultimi 20 anni ne saranno stati venduti 200, di proprietà del Comune. E sempre in centro.

«Dice un proverbio: se vuoi arrivare in fondo alla strada, fai il primo passo. Ma è una inversione di tendenza. Faremo altre operazioni di questo tipo, chiedendo ai privati di fare altrettanto. A tutti: dalla Fondazione Cr Firenze ai grandi proprietari immobiliari. Ma non siamo all'apocalisse, Firenze non è spacciata, ha una situazione di sostenibilità. Certo, se non interveniamo la situazione diventerà irreversibile. E occorre però anche che lo Stato, con norme ad hoc, dia ai Comuni gli stessi poteri che hanno i sindaci a Parigi su regolazione del commercio e urbanistica o quello di Mitte a Berlino che ha bloccato gli Airbnb».

A proposito di privati: la privatizzazione dell'Ataf ci sembrò un'ottima scelta, ma il servizio agli utenti non è migliorato, anzi...

«Abbiamo tollerato alcune

inefficienze del servizio per la presenza straordinaria dei cantieri. Ma appena i cantieri chiuderanno, ci sarà tolleranza zero. Noi abbiamo fatto la nostra parte, Ataf faccia ora la sua. Non era scontato che il Comune trovasse 4 milioni di euro all'anno — che possiamo mettere perché abbiamo la tassa di soggiorno — per i servizi aggiuntivi: bus più frequenti, più bus notturni, più servizi il sabato e nei festivi. Due terzi delle linee complessive di Ataf, cambieranno percorsi, dopo l'apertura delle tramvie. Ma rivendico anche che abbiamo, a Firenze, il 50% di bus nuovi. E va spezzata una lancia a favore dell'azienda: la gara del trasporto pubblico locale. Questa benedetta gara della Regione, e non voglio fare polemica, va avanti da 7 anni. Quando non sai se domani ci sei, è complicato gestire e investire».

Con i nuovi servizi notturni e per il centro, farete ripartire la Ztl notturna no stop?

«Quando ci saranno le tramvie, e con loro più bus, diventeremo la seconda città d'Italia per km percorsi dal

trasporto pubblico ad abitanti. Grazie a questo, al bike ed al car sharing, ci sarà una nuova Ztl per il centro: seria, credibile ed adeguata».

Resta un buco: il Duomo e i bus nel centro.

«Con il tram arriveremo in San Marco da piazza Libertà. Aspettiamo a far partire questi lavori: i fiorentini hanno diritto a godersi un po' di tranquillità dopo questi anni di cantieri. Metteremo in campo tram senza fili a batteria, con navette da San Marco alla stazione».

In questi mesi, a Firenze, c'è una cantierizzazione massiccia, come se negli anni precedenti fosse stata sistemanticamente rimandata l'apertura dei cantieri. Tubature, asfalto, pietre, fibra ottica. Ma perché tanti lavori tutti insieme? Ci si è accorti che le tubature sotterranee erano ormai esauste?

«Se si sono fatti pochi lavori a Firenze in passato non è per colpa del sindaco precedente. Il patto di stabilità ha bloccato per anni tutti i Comuni italiani. Oggi, sbloccato il patto, Firenze con Milano è la città che sta facendo più lavori».



Il sindaco Nardella nel corso del forum al «Corriere Fiorentino» mostra la mappa con i 30 appartamenti destinati al social housing

Troppi cantieri? Prima c'era il patto di stabilità... È una scelta che rivendico, la città è con me



La critica
A Firenze come in Italia c'è una cultura imprenditoriale che in alcuni casi ha scelto la rendita passiva invece del rischio di impresa



L'appello
Il primo bando per i parcheggi pertinenziali è andato deserto. Ora vogliamo coinvolgere aziende e privati anche nel social housing

